



Hans Werner Henze, Ritratto, Manchester 1998

HANS WERNER HENZE

GÜTERSLOH 1926 – DRESDA 2012

LE 42 COMPOSIZIONI DI HANS WERNER HENZE NEL PROGRAMMA
DEL CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2026 "ISOLE"

THE 42 COMPOSITIONS BY HANS WERNER HENZE IN THE PROGRAM OF THE
CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2026 "ISOLE"

Amicizia!

(1976)

per clarinetto, trombone, violoncello, percussione e pianoforte

An Brenton

(1993)

per viola sola

Being Beauteous

(1963)

per soprano coloratura, arpa e quattro violoncelli

Cadenza

(1966)

per oboe solo

dal Doppio concerto per oboe e arpa e archi

Cantata della fiaba estrema

(1963)

per soprano, coro da camera SATB e tredici strumenti

Canzona

(1982)

per oboe, arpa, pianoforte, 3 viole e violoncello

Canzoni da un'isola

(1964)

per coro da camera, trombone, 2 violoncelli, contrabbasso, organo portativo,
percussione e timpani

Capriccio

(1976; rev. del 1981 come capriccio per Paul Sacher)

per violoncello solo

Cherubino

(1980-81)

Tre miniature per pianoforte

HANS WERNER HENZE 100

Compases para preguntas ensimismadas

(1969–70)

per viola sola e 22 strumentisti

Divertimenti

(1964)

Per due pianoforti. Intermezzi dall'opera "Il giovane Lord"

Epitaph

(1979)

per violoncello solo

Euridice

(1978-1981 / 1992)

frammenti per clavicembalo. Dall'opera "Orfeo"

Five Scenes from the Snow Country

(1978)

per marimba

Le miracle de la rose

(1981)

per clarinetto solo ed ensemble strumentale

Madrigale dei pazzi

(1974–76)

per coro, dall'opera "We come to the River"

Minette: Canti e rimpianti amorosi

(1998)

per due chitarre

Minotauros Blues

(1996)

per sei percussionisti

Orfeo dietro il filo spinato

(1981–83)

per coro misto a cappella a 8–12 voci da "Orpheus"

Toccata senza fuga

(1979)

per organo solo

Präludien zu "Tristan"

(2003)

per pianoforte solo

Prison Song

(1971)

per percussioni e tape

Quartetto n. 3

(1975–76)

per quartetto d'archi

Quartetto n. 5 – In memoriam di Benjamin Britten

(1976)

per quartetto d'archi

Requiem

(1990–1992)

nove concerti sacri per pianoforte solista, tromba, concertante e grande orchestra da camera

Royal Winter Music I

(1975–76 / 2022)

per chitarra sola (Prima Sonata)

Royal Winter Music II

(1979 / 2022)

per chitarra sola (Seconda Sonata)

San Biagio 9 agosto ore 12.07

(1977)

per contrabbasso solo

Sechs Gesänge aus dem Arabischen

(1997-98)

per tenore e pianoforte

Serenata

(1949)

per violoncello solo

Serenata

(1949 / trascr. 1980)

per contrabbasso

Serenata notturna

(1996)

per due pianoforti a quattro mani

Six Absences

(1961)

per clavicembalo

Sonata

(1959)

per pianoforte

Sonata

(1976-77, Rev. 1992)

per violino solo, "Tirsi, Mopso, Aristeo"

Sonata

(1978-79)

per viola e pianoforte

Sonatine

(1947)

per flauto e pianoforte

Souvenir à Albert et Lil

(1950)

per violoncello e pianoforte

Tema e variazioni op. 13

(1949)

per pianoforte solo

Toccata mistica

(1994)

per pianoforte solo

Trio

(1998)

per violino, viola e violoncello

Wesendonk-Lieder

(1976)

di Richard Wagner, orchestrato da H.W. Henze, per voce femminile e orchestra da camera

Film di Nina di Majo
Hans Werner Henze: La Musica, l'Amicizia, il Gioco (2016)
Produzione Red Velvet Media in collaborazione con Istituto Luce, Cinecittà

11 luglio – Cortile di Palazzo Chigi Saracini, Siena – ore 21.30
Introduzione: Nina di Majo

Film di Francesco Leprino
Inside El Cimarrón – In fuga per la libertà (2016–2021)
basato sull'opera di H.W. Henze, **El Cimarrón** (Cuba, 1969–70)
Produzione Al Gran Sole

6 agosto – Cinema Alessandro VII, Siena – ore 21.30
Introduzione: Francesco Leprino

Film di Holger Preusse, Philipp Quiring
Hans Werner Henze - Composer, Communist, Dandy (2026)
Produzione Sounding Images, WDR

26 agosto – Cortile di Palazzo Chigi Saracini, Siena – ore 21.30

* * *

Incontro pubblico – Hans Werner Henze 100

Conversazioni con
**GASTÓN FOURNIER-FACIO, MICHAEL KERSTAN, VERA GRUND,
SANDRO CAPPELLETTO, SUSANNA PASTICCI, KARSTEN WITT**
Conduce: STEFANO JACOVIELLO

con la proiezione del documentario
“Hans Werner Henze tra Italia, Germania e Inghilterra”
Idea, progetto e realizzazione di **Gastón Fournier-Facio e Anton Giulio Onofri.**
Produzione Actamovie

8 luglio – Cortile di Palazzo Chigi Saracini, Siena – ore 18.00

con il patrocinio di



in collaborazione con



HANS WERNER HENZE 100



Hans Werner Henze all'inaugurazione degli *Internationalen Meisterkurse der Staatlichen Hochschule für Musik* nel Castello di Brühl (Colonia), 7 giugno 1960.

LA PRESA DI COSCIENZA. LA DENUNCIA. L'UTOPIA DI UNA BLUMENFEST

di Gastón Fournier-Facio

GRANDI SCRITTORI MUSICATI DA HENZE

Nel novembre 1944, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, Henze, appena diciottenne, viene chiamato alle armi in una caserma a Magdeburgo dove lavora come radio operatore in una divisione di carri armati; fino a quando è selezionato a partecipare come soldato-attore alla produzione di film propagandistici sulla vita dei militari al fronte.

Di nascosto (per un suo amico tenore, accompagnato all'organo dallo stesso Henze) compone della musica - fra le sue primissime partiture che ascolterà dal vivo - su delle poesie di **Georg Trakl**. Lo scrittore, morto all'inizio della Prima Guerra Mondiale, è stato una delle voci più tragiche dell'espressionismo austriaco. I suoi versi visionari, carichi di un senso di angoscia esistenziale, d'ineluttabile decadenza e morte contrastavano drasticamente con l'ideologia nazista votata alla promozione di un'arte vitalista e celebrativa. Trakl era quindi proibito dal Nazismo, considerato uno degli scrittori "degenerati".

Nel 14, 15 e 16 ottobre 2012, in occasione di un *Henze-Focus* alla Semperoper di Dresda il compositore assiste all'esecuzione del suo **Sebastian im Traum** (Sebastiano in sogno, 2004) ispirato all'omonima poesia di **Georg Trakl** e commissionato dall'Eduard van Beinum Foundation, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Tonhalle Orchestra Zürich e la New York Philharmonic. Nonostante l'organico non preveda alcun cantante, Henze evoca le malinconiche immagini oniriche della poesia, la sua atmosfera dolorosa e rassegnata componendo, senza immaginarlo, la sua propria musica d'addio: nel periodo precedente alla Prima assoluta (il 22 dicembre 2005 ad Amsterdam, con la Royal Concertgebouw Orchestra diretta da Mariss Jansons) Henze entrò in coma per tre mesi. Non solo: *Sebastian im Traum* sarà l'ultima sua musica che ascolterà dal vivo. Morirà a Dresda il 27 ottobre 2012.

Tale curiosa sincronia nella vita del compositore - incorniciata dalle sue composizioni su poesie dello stesso importante scrittore - ci stimola a ricordare qui che molte delle partiture di Henze sono nate da un arricchimen-

te rapporto con testi di grandissimi scrittori:

Euripide, Virgilio, Torquato Tasso, Miguel de Cervantes, Giordano Bruno, William Shakespeare, Abate Prévost, Carlo Gozzi, Friedrich Hölderlin, Friedrich de la Motte-Fouqué, Heinrich von Kleist, Heinrich Heine, Honoré de Balzac, Fyodor Dostoevskij, Arthur Rimbaud, Franz Kafka, Georg Trakl, Franz Werfel, Antonin Artaud, Bertolt Brecht, Anna Seghers, Grete Weil, W.H. Auden, Jean Genet, Elsa Morante, Yukio Mishima, Ingeborg Bachmann, Hans Magnus Enzensberger, Edward Bond, Miguel Barnet, Gastón Salvatore e Hans-Ulrich Treichel.

BOULEVARD SOLITUDE: UNA RIVISITAZIONE MODERNA DI MANON LESCAUT

Nel 1952, mentre svolge le funzioni di direttore della stagione di danza del Teatro di Wiesbaden, allora venticinquenne, Henze riscosse a Hannover il suo primo importante successo internazionale con **Boulevard Solitude**: un'“opera-balletto” su libretto di **Grete Weil** che rivisita il capolavoro dell'**Abate Prévost**, *Histoire du Chevalier Des Grieux e de Manon Lescaut* (1731, già messo in musica da compositori quali Auber, Massenet e Puccini). L'opera di Henze sarà molto apprezzata da Stravinskij nel 1954, in occasione della Prima italiana al Teatro dell'Opera di Roma.

Grete Weil è stata una figura di grande rilievo nella letteratura tedesca del dopoguerra, riconosciuta per la sua capacità di dare voce al trauma esistenziale di chi è sopravvissuto all'Olocausto. Nel suo libretto per l'opera di Henze, Weil trasforma una classica storia d'amore in un dramma lirico moderno, profondamente radicato nel contesto del dopoguerra europeo. Sposta l'azione dal XVIII secolo alla Parigi del secondo dopoguerra, in un ambiente privo di romanticismo che ben si adatta alla musica parzialmente atonale e jazzistica di Henze.

La sua partitura, nel caratterizzare il crudo cinismo e isolamento dei personaggi nella “strada della solitudine” del titolo, sfrutta codici linguistici contrapposti come la tonalità - usata per ambientare il vecchio mondo in decadenza - e la dodecafonia (che Henze aveva imparato da **René Leibowitz**, già allievo di Schönberg e Webern) – qui usata per esprimere l'amore antiborghese dei due giovani protagonisti. L'incomunicabilità tra questi due mondi porta inevitabilmente al drammatico finale dell'opera.

L'INCONTRO CON INGEBORG BACHMANN. DISTANZIAMENTO DAL RIGIDO SERIALISMO DELLA SCUOLA DI DARMSTADT

Nel 1952, durante un incontro del circolo di letterati **Gruppo 47** al Castello di Berlepsch (vicino a Gottinga), Henze conosce la poetessa austriaca **Ingeborg Bachmann**: “un essere incantevole, con grandi occhi magnifici, ciglia tremanti e mani splendide, la cui aura emanava sensibilità, la qualità in persona, una creatura di pura grazia e fascino, come se fosse nata da un usignolo”. “Lei aveva sei giorni più di me, ma la sua conoscenza del mondo, delle persone e dell’arte era così superiore alla mia che avrebbe potuto essere più vecchia di me di duemila anni. In lei trovai un sostegno, il Suo Spirito mi sollevò nella mia debolezza”. Quell’anno Henze compone per i Berliner Festwochen **L’idiota**, un mimo-dramma dall’omonimo romanzo di **Fëdor Dostoevskij** su una poesia della **Bachmann**, *Un monologo del principe Myškin*.

Nel 1953 Henze lascia la Germania e si stabilisce in Italia, nell’isola d’Ischia, dove frequenta W.H. Auden e Chester Kallman e dove verrà raggiunto dalla Bachmann. Nell’ 1955 partecipa per l’ultima volta ai **Corsi estivi di Darmstadt**, dove insegna composizione insieme a **Boulez** e **Maderna** e conosce **Stockhausen**.

Nel 1957, in seguito alla Prima berlinese della sua *Maratona di danza* (balletto neorealista su soggetto e alla presenza di Visconti, con scene di Renzo Vespi gnani), Henze si trasferisce con la **Bachmann** da Ischia a Napoli dove compone:

- **Nachtstücke und Arien** (Notturmi e Arie) su due poesie della poetessa austriaca incorniciate da tre brani strumentali. Sarà un commiato alla rigidità del serialismo dodecafonico. Come osservò lo stesso Henze, “con questa partitura avevo raggiunto una posizione che difficilmente avrebbe potuto essere più lontana da quella della cosiddetta **Scuola di Darmstadt**. Quindi non sorprende affatto che alla sua prima esecuzione a Donaueschingen....tre rappresentanti dell’altra fazione – **Boulez**, il mio amico **Gigi Nono** e **Stockhausen** – balzarono in piedi dopo le prime battute e lasciarono la sala in segno di protesta, rinunciando alle bellezze delle mie ultime creazioni”.

Come ha ricordato molto eloquentemente Franco Serpa (2019), Henze non ha nascosto “un suo serio concetto tecnico, estetico e *morale* sul carattere ‘disumano’ dell’arte d’avanguardia, che può diventare un artificio di moda”. Lui ha sempre creduto nella sua ‘poetica’ collegata alle radici romantiche del primo espressionismo viennese: la sua fiducia “nei conte-



Ingeborg Bachmann e Hans Werner Henze 1952

nuti della musica, nei suoi significati percepibili e quindi anche nell'effetto, 'sociale' e politico...di ogni musica composta su un contenuto non musicale". Già all'origine, in piena epoca romantica, "l'energia culturale di questa musica era antiaccademica e progressiva e i suoi artisti, rivoluzionari nelle idee e spesso anche nella vita pubblica, intendevano espandere di là dai confini di tutte le arti, le *facoltà espressive* del mondo sonoro". Henze "non subì la suggestione esoterica della dodecafonia, dello sperimentalismo astratto come legge che fissa in sé e per sé un linguaggio e il suo contenuto. Per lui la musica, e non solo la *sua* musica, *esprime* affetti, immagini, valori, caratteri, volta per volta secondo necessità *individuali*, ritrovando simboli psicologici, figure mitiche e racconti antichi. Ma li esprime *con la musica*, solo alla quale cedono la loro essenza simboli e racconti, e *costruisce* così la sua forma secondo un significato, anche quando non si serve delle parole. E *per tutto questo Henze era venuto in Italia*".

La collaborazione con la **Bachmann** si sviluppa nel campo teatrale con:

- ***Der Prinz von Homburg*** (Il Principe di Homburg, 1959, commissione dell'Opera di Amburgo), dall'omonimo dramma di **Heinrich von Kleist**.

È un testo emblematico sulla dicotomia tra rispettare gli ordini e il fare ciò che è moralmente giusto; evidenziando la crudele contrapposizione fra regole formali (la ragione di stato) e il bene sociale (la trasgressione della legge e dell'ordine da parte di un uomo coraggioso che si oppone alla violenza del potere costituito), nel quale Henze trova "un messaggio sul nostro presente". "Il conflitto sogno-realtà, libertà-costrizione, che sta alla base del dramma di Kleist, in quest'opera è stato riproposto in una nitida contrapposizione tra serialismo rigorosamente organizzato (ed steso anche al ritmo e alla dinamica) e libera tonalità". Con la sua indipendenza e il suo pathos, Homburg, il "giovane sonnambulo, che parla con lingue di fuoco, un Amleto tedesco, che gioca con la vita come con la morte", va oltre i canoni costituiti, impersonando "sentimenti elevati che oggi nessuno vuole più promuovere, ma che la mia musica cercava!".

Nel 1964 Henze compone:

- ***Canzoni da un'isola***, *fantasie corali* per coro da camera, trombone, violoncelli, contrabbasso, organo portativo e percussioni su poesie della **Bachmann**. [12 luglio*]

Queste canzoni riflettono il loro amore condiviso per l'Italia (Ischia, Napoli, Roma) e trasfigurano il paesaggio mediterraneo in una dimensione poetica intima, attraverso un linguaggio musicale lirico ma complesso, capace di integrare elementi neoclassici con le istanze della modernità, mante-

nendo una forte componente espressiva e sensuale.

Molto significativa sarà l'ultima collaborazione di Henze con la **Bachmann**:
- **Der junge lord** (Il giovane Lord, 1964, commissione della Deutscher Oper di Berlino). [16 luglio*]

Si tratta della sua prima opera comica: una satira sarcastica dell'ipocrisia, il conformismo e la crudeltà della società borghese espressa attraverso la storia di una scimmia educata a comportarsi come un lord inglese. L'opera dimostra per la prima volta l'acuto interesse di Henze per la critica sociale, che diventerà un suo tratto caratteristico a partire dal 1968.

DUE OPERE CON W.H. AUDEN

Nel 1951, in occasione del suo primo viaggio in Italia (invitato dalla librettista della sua opera *Boulevard Solitude* Grete Weil e suo marito), Henze scopre l'isola d'Ischia dove incontra per la prima volta W.H. Auden, uno dei massimi poeti del Novecento. A partire dal 1953 Henze si stabilisce nell'isola, dove viene raggiunto da Ingeborg Bachmann. Frequenta periodicamente **W.H. Auden** e il suo compagno **Chester Kallman** (già autori del libretto dell'opera *The Rake's Progress* di Stravinsky, La carriera di un libertino, 1951) che scriveranno per Henze i libretti di due delle sue opere più importanti:

- **Elegy for Young Lovers** (Elegia per giovani amanti, 1961, commissione della Bayerische Staatsoper), un'opera fondamentale del teatro musicale contemporaneo.

Ambientata nel primo Novecento, è un'esplorazione del conflitto tra l'arte e la vita: una condanna dell'estetismo cinico del protagonista, Gregor Mittenhofer, un celebre poeta che sfrutta le emozioni e la stessa vita degli altri onde riuscire a raggiungere la perfezione della sua creazione artistica. Il libretto di Auden e Kallman è di eccezionale qualità letteraria, dando spazio sia all'azione drammatica che all'approfondimento psicologico dei personaggi. Henze utilizza un'orchestra da camera creando sonorità trasparenti e rarefatte, ricche di tensioni emotive e psicologiche. L'opera è una riflessione sul disfacimento morale e sulle "illusioni" della borghesia, evidenziando delle crudeltà nascoste dietro la creazione artistica.

- **The Bassarids** (I Bassaridi, 1965, commissione del Festival di Salisburgo). È una rivisitazione moderna di *Le Baccanti* di Euripide: una riflessione sull'antica antinomia nietzschiana tra la razionalità umana e il controllo delle emozioni - rappresentati dal re di Tebe, Penteo - e la passione umana sfrenata - rappresentata dal dio Dioniso, incarnazione delle pulsioni vitali-

stiche e irrazionali. L'opera ripropone il problema del difficile equilibrio tra rivoluzione e reazione; tra l'importanza di riconoscere e non sopprimere le pulsioni istintive e il pericolo di una loro incontrollabile degenerazione. Henze utilizza un'orchestra imponente per creare un suono denso e timbricamente variegato onde esplorare la tragicità e l'orrore del soggetto drammatico, giocando sul contrasto tra la linearità razionale di Penteo (speso associata a forme musicali più rigide) e la scatenata ebbrezza sensuale di Dioniso.

Nel del 1966, alla Prima dell'opera al Festival di Salisburgo Henze è in compagnia di **Fausto Moroni**, che ha accettato di occuparsi a tempo pieno dell'organizzazione pratica della sua vita. Henze aveva comprato un terreno presso Marino, nei Castelli Romani. Grazie all'importante commissione ricevuta per la composizione de *The Bassarids* riesce a finire di finanziare la costruzione della Villa *La Leprara* che diventerà la sua dimora permanente fino alla sua morte a Dresda il 27 ottobre 2012, mentre partecipava ad un *Henze-Focus* alla Semperoper. Come aveva deciso da anni, verrà sepolto nel Cimitero di Marino.

CANTATE SU TESTI DI ARTHUR RIMBAUD ED ELSA MORANTE

- ***Being Beauteous*** è una cantata per soprano di coloratura, arpa e 4 violoncelli composta nel 1963 sulla poesia omonima contenuta in *Les Illuminations* (Illuminazioni, 1873) di **Arthur Rimbaud**. [28 luglio*]

Henze fa qui un uso molto personale della tecnica dodecafonica - distaccandosi dalle sonorità aspre tipiche del rigido serialismo integrale di Darmstadt - piegandola invece a una certa cantabilità, a un lirismo sensuale. Il soprano è trattato quasi come uno strumento, con una scrittura virtuosistica che riflette la natura "divina" descritta nel poema; accompagnato dall'impasto di arpa e archi in una combinazione timbrica che esalta il carattere onirico del testo. È considerata una delle cantate da camera più raffinate del Novecento, capace di unire l'eroticismo intellettuale di Rimbaud a una scrittura musicale contemporanea di rara eleganza e tensione espressiva.

Tra la vasta produzione di Henze si contano solo poche opere di rilievo per coro e orchestra. L'oratorio del 1968 *Das Floss der Medusa* è certamente la più famosa. Ma due cantate risalenti alla prima metà dello stesso decennio testimoniano il delicato equilibrio che il compositore cercava tra la musica destinata al grande pubblico e quella più ricercata:

- ***Novae de infinito laudes*** (1962) è la più imponente, composta su testi del monaco e filosofo eretico del XVI Secolo **Giordano Bruno** riguardanti la natura dell'universo e l'unità tra la vita e Dio.

- ***Cantata della fiaba estrema*** (1963) per soprano, coro da camera e 13 strumenti sulla poesia *Tu sei la fiaba estrema* di **Elsa Morante** (da *Alibi* del 1958, la sua prima raccolta di poesie). È considerata una delle sue opere più estatiche [9 luglio*].

Usando il motto ricorrente “Solo chi ama conosce”, il testo esplora temi cari alla Morante quali l'innocenza, la dialettica bene/male, il destino, spesso associati a una visione fiabesca e mitica della realtà. L'aggettivo “estrema” in relazione a “fiaba” è stato interpretato quale suggerimento di un limite ultimo, una verità assoluta o una disperata necessità di mito e di magia.

Il testo della Morante evoca in Henze quella sensualità che si ritrova in altre opere vocali del periodo – *Being Beauteous* in primo luogo – nonché una vena di malinconica retrospettiva che nemmeno il successivo periodo di intenso impegno politico sradicherà del tutto.

TEATRO MUSICALE E IMPEGNO SOCIALE

Nel 1967 Henze frequenta a Berlino personaggi di spicco del movimento di estrema sinistra. Lo scrittore **Hans Magnus Enzensberger** gli presenta alcuni leader del movimento fra cui **Gastón Salvatore** e **Rudi Dutschke** con i quali stringerà un legame particolarmente stretto. Henze inizia allora a sviluppare un intenso impegno politico. Nel febbraio 1968 contribuisce a organizzare a Berlino un grande Congresso sul Vietnam al quale partecipano anche Luigi Nono, Titina Maselli e Giangiacomo Feltrinelli. Nell'estate di quell'anno scoppia uno scandalo quando la stampa dà notizia della presenza di Dutschke alla Villa *La Leprara* di Henze, dove si trova in convalescenza dopo un grave attentato subito a Berlino.

Tra polemiche suscitate dalle sue radicali prese di posizione politiche, il 9 dicembre 1968 viene programmata nel gran *Planten und Blumen Theatre* di Amburgo la Prima assoluta di uno dei lavori più controversi di Henze:

- ***Das Floß der Medusa*** (La zattera della Medusa), oratorio per soprano, baritono, voce recitante, coro misto, 9 bambini soprani/contralti e orchestra. Libretto di **Ernst Schnabel**.

In memoriam Ernesto Guevara.

Nel 1816 la nave francese *Medusa* naufragò. La zattera costruita per salvare i marinai fu slegata dalle botti salvagente degli ufficiali e cominciò ad andare alla deriva per due settimane, in mare aperto. Solo un decimo dei 150 uomini furono salvati dalla brigata *Argus*. Il ventiseienne pittore Théodore

Hans Werner Henze
Cantata della fiaba estrema (1963)

3
4 Andante ma non troppo (♩ ca 80)

Un Flauto
Un Corno Inglese (Do)
Un Clarinetto basso (Do)
Un Fagotto
Un Corno (Do)
Una Tromba (Do)
Un Trombone
Una Chitarra (suona all'ottava bassa)
Un' Arpa *ppp*
Soprano Solo
Discanti *ppp*
Mezzo-soprani *ppp*
Tenori *ppp*
Bassi *ppp*

So - lo chi a - ma co - no - sce.
So - lo chi a - ma co - no - sce.
So - lo chi a - ma co - no - sce.
So - lo chi a - ma co - no - sce.

3
4 Andante ma non troppo (♩ ca 80)

Violini
Viola
Violoncelli con sord.
Contrabbassi (a cinque corde) *ppp* con sord.

x) voci bianchi

© B. Schott's Söhne, Mainz, 1965

Hans Werner Henze – *Cantata della fiaba estrema* (1963), Per soprano, coro da camera e 13 strumenti. Poesia di Elsa Morante – pagina 9 della partitura.

© 1965 B. Schott's Söhne, Mainz

Per gentile concessione di SCHOTT MUSIC, Mainz.

Géricault, profondamente colpito dal racconto di due sopravvissuti, dipinse la grande tela in cui, tra cadaveri e corpi agonizzanti, svetta il mulatto Jean-Charles, sventolando una camicia rossa verso la nave *Argus*.

Henze racconta: “Mentre componevo questa musica, il mondo esterno, dunque una realtà diversa da quella della mia musica, entrò efficacemente nel lavoro: sentendomi sollecitato dal confronto artistico con il tema bruciante della nostra materia e costretto, nel rappresentare tradimento, miseria, pena, agonia e delirio a identificarmi con le vittime che in questo lavoro hanno voce, mi sentii sempre più vicino a loro e nel mio intimo crebbere compassione, amore, solidarietà per i perseguitati, verso esseri umani che soffrono, che giacciono in mortale angoscia, verso le minoranze che sono in realtà maggioranze, verso gli umiliati e gli offesi”.

Un drappo rosso fu anche al centro dell'infelice caos per cui la Prima assoluta dell'oratorio (che avrebbe dovuto essere trasmessa in diretta da 22 stazioni radio europee) viene bloccata. Studenti di sinistra avevano appeso sotto al podio del direttore/compositore Henze una grande bandiera rossa con l'immagine del **Comandante Ernesto “Che” Guevara** - dedicatario dell'oratorio (e che era stato ucciso nella giungla il 9 ottobre 1967 dall'esercito della Bolivia mentre, quale guerrigliero, provava a esportare la Rivoluzione Cubana nel Sudamerica). Henze non fu contrario a quella significativa presenza, considerando che proprio a Guevara era stata dedicata la partitura. Ma il coro si rifiutò di cantare se la bandiera rossa non fosse stata rimossa. L'evento si concluse con il violento intervento della polizia, segnando l'inizio della fase pubblica di Henze come artista impegnato.

In seguito a questi avvenimenti e per motivi legati alle sue scelte politiche, comincia allora un periodo molto difficile per lui nel quale si trova progressivamente isolato e osteggiato da gran parte del mondo musicale.

Proprio allora la collaborazione professionale fra Henze e lo scrittore **Hans Magnus Enzensberger** si consolidò grazie a Cuba, dove quest'ultimo visse per un certo periodo, stimolando il compositore a fare la sua prima visita sull'isola dal 21 marzo al 16 aprile 1969; e di nuovo dal 8 novembre fino alla fine di gennaio 1970. Grazie alla loro amicizia Henze è ricevuto dalle principali autorità culturali cubane. Da quell'esperienza nell'isola caraibica nascerà quello che probabilmente è il suo capolavoro nel campo del teatro musicale:

- ***El Cimarrón*** (1970). *Biografia dello schiavo fuggitivo Estéban Montejo. Recital per quattro musicisti*. Testo tratto da *Biografia de un Cimarrón* di **Miguel Barnet**, tradotto in tedesco e adattato alla musica da **Hans Magnus Enzensberger** [[6 agosto*](#)].

4 $\text{♩} = 72$ 3

4 $\text{♩} = 72$ 3

Hans Werner Henze – *Das Floß der Medusa* (1968/rev.1990), (*La zattera della Medusa*), Oratorio per soprano, baritono, voce recitante, coro misto (in più nove bambini, soprani/contralti) ed orchestra (ted.) Poema di Ernst Schnabel – pagina 15 della partitura.
 © 2000 Schott Music GmbH & Co. KG, Mainz
 Per gentile concessione di SCHOTT MUSIC, Mainz.

Prima assoluta all'Aldeburgh Festival del 1970 su invito del Fondatore/Direttore del festival **Benjamin Britten**.

Durante i suoi soggiorni all'Avana Henze incontrò Miguel Barnet nonché lo stesso Estéban Montejo (lo schiavo fuggitivo, ossia "el Cimarrón") che Henze conobbe quando quest'ultimo aveva ormai 108 anni. Il racconto della sua vita percorre gran parte della storia di Cuba: l'abolizione della schiavitù (1886), la guerra d'indipendenza dagli spagnoli (1895-98), l'inizio dell'influenza nordamericana e la delusione di Montejo nei confronti della nuova "Repubblica", prima della Rivoluzione di Castro.

Henze compone questa partitura per un organico inusuale e multietnico in cui i quattro musicisti (baritono, flautista, chitarrista, percussionista) suonano una grandissima varietà di strumenti e in cui la parte del baritono-narratore prevede tecniche vocali nuove e molto elaborate. Nella poetica di Henze la musica diventa politica quando mira alla comunicazione, a far sapere e a far agire. Come lui stesso ha dichiarato: "Con le parole, la musica giunge a una confessione che altrimenti non potrebbe fare. Diviene responsabile, delinea il senso esplicito del sì e del no, diviene piena di partecipazione, impegnata, e si rende parte viva del nostro destino".

Nel 1973 Henze compone un'altra partitura molto impegnata politicamente:

- **Voices** (Voci) per 2 voci (mezzosoprano e tenore), operatore elettronico e 15 strumentisti

che suonano 70 strumenti multietnici insieme a radio transistor, microfoni e un nastro-collage con suoni e rumori della vita reale per riportare l'ascoltatore in mezzo a delle situazioni concrete, incrementando le sue capacità critiche e la sua coscienza sociale. Per Henze i suoni sono un linguaggio le cui possibilità semantiche vanno ancora indagate ma che, insieme alle parole, possono diventare un mezzo particolarmente comunicativo.

Definito da Henze il suo *Das Lied von der Erde* (riferimento a *Il Canto della Terra* di Mahler), *Voices* è una raccolta di 22 canzoni politiche i cui testi, fatta eccezione per quello di **Heinrich Heine**, sono tutti del XX secolo: da **Bertolt Brecht**, **i poeti italiani della Resistenza** e **Ho Chi Minh** del primo Novecento, ai **poeti tedeschi, greci, afroamericani e cubani di fine secolo**. Le canzoni riflettono sulla condizione dell'operaio oppresso, dell'isolamento dell'individuo, delle vittime della guerra imperialista e della ribellione del mondo colonizzato.

La raccolta culmina con **Das Blumenfest** (La festa dei fiori), un poema azteco precolombiano riscritto da **Hans Magnus Enzensberger** che annuncia l'improvvisa fioritura della rivoluzione: una promessa di felicità in

una nuova vita di gratificazioni sociali.

(Cf. il N° 2: **Prison Song**, su testo di **Ho Chi Minh**) [[17 luglio*](#)]

Nel 1974 **Enzensberger** collaborerà un'ultima volta con Henze nella scrittura del libretto di:

- **La Cubana oder Ein Leben für die Kunst** (*La Cubana ovvero Una vita per l'arte*).

Inizialmente concepita come un'"opera televisiva", è ambientata all'Avana, Cuba, tra il 1900 e il 1958. Racconta la vita di una cantante e ballerina, *la piccola cubana*, che attraversa le trasformazioni storiche e sociali del paese dedicando la sua vita all'arte, fino alla vigilia della Rivoluzione Cubana di Fidel Castro del 1959.

DUE OPERE E UN BALLETO CON EDWARD BOND

- **We come to the River** (Davanti a noi il fiume, 1976)

Azioni per musica di **Edward Bond**. Commissione della Royal Opera House, Covent Garden, in occasione del 50° compleanno del compositore [[11 agosto*](#)].

È un'opera contro gli orrori della guerra, il frutto più significativo della collaborazione tra Henze e il celebre drammaturgo inglese.

In un impero immaginario un generale, privo di alcuna etica, giustizia indiscriminatamente dissidenti e disertori. Avendo però appena appreso di avere una malattia che lo renderà cieco e nauseato dalle cruente immagini della guerra, il generale si interroga criticamente sull'utilità di tutta quella violenza e lascia la sua posizione di comando. Rinchiuso in un manicomio, alla richiesta delle autorità di riprendere il potere, rifiuta e viene accecato dagli sbirri. Assillato dagli incubi sulle sue vittime, viene finalmente trucidato dagli altri reclusi.

Con la sua grande varietà di stili compositivi, dall'armonia neoclassica alla musica atonale, questa partitura prevede ben 111 ruoli diversi, interpretati da più di 50 cantanti e tre diversi ensemble strumentali. È un lavoro dichiaratamente antimilitaristico. Ma nelle parole del canto degli oppressi si intravede tuttavia anche un barlume di speranza:

“Arriveremo sull'altra riva.

Abbiamo imparato ad avanzare,
non annegheremo più”.

Nel 1956 Henze aveva composto per lo Stadtheater di Berlino **Maratona di danza**, un balletto neorealista su soggetto di **Lucchino Visconti** con scene di **Renzo Vespignani**.

Nel 1957 compone il grande balletto **Undine**, con la coreografia di **Frederick Ashton** (liberamente tratto dall'omonima novella di **Friedrich de la Motte-Fouqué**), commissionato della Royal Opera House, Covent Garden, *In onore di Dame Margot Fonteyn* (la massima prima ballerina del suo tempo). È stato uno dei più grandi successi internazionali di Henze, rimasto fino ad oggi - nella produzione originale - nel repertorio del Covent Garden.

Dopo 14 anni di allontanamento dal mondo del balletto, Henze ci torna nel 1978 con:

- **Orpheus** (Orfeo) Storia in sei scene di **Edward Bond**.

Coreografia di **William Forsythe** (stella rivoluzionaria del balletto contemporaneo).

Scriva Henze: "Orfeo sfida gli dei, li smaschera e toglie il loro potere con il suo canto, liberando gli uomini dal terrore della morte, dalla perdita dell'amore e dalla mortalità".

- **The English Cat** (La gatta inglese, 1983) [24 agosto*]

Storia per cantanti e strumentisti di **Edward Bond**, dal racconto *Peines de coeur d'une chatte anglaise* (Pene di cuore di una gatta inglese, 1842) di **Honoré de Balzac**.

Composta per un'orchestra da camera, in questa sua ultima collaborazione con Bond Henze ricrea elementi del genere buffo sette-ottocentesco (marce, arie e cabalette), nonché canzoni e danze popolari (valzer, tango, polka), ambientando la sua opera a Londra intorno al 1900, dove "l'atmosfera è vittoriana, piuttosto severa, alquanto inflessibile", dando al tutto "una patina voluta di bigottaria e ipocrisia e insieme di stramberia". Tutti i loro personaggi sono dei crudeli animali umanizzati che gli autori utilizzano per sottolineare i difetti del mondo degli uomini, realizzando un'opera carica di una caustica e convincente denuncia sociale: un ritratto spietato della società capitalista in cui i principi etici e le emozioni più sincere vengono travolte dall'irrefrenabile avidità di denaro e sete di potere.

Nel 1983 Henze conosce il regista **Michael Kerstan** che lo assisterà nel lavoro e nella vita quotidiana fino alla fine della sua vita. Dopo la sua morte Kerstan diventerà Presidente della **Hans Werner Henze-Stiftung** (Fondazione Hans Werner Henze) impegnata nella preservazione e promozione dell'opera del compositore, gestendo la sua eredità artistica, curando il sito web ufficiale, il catalogo delle sue opere e promuovendo la ricerca sulla sua musica.

TEMATICHE ARABE

- ***Sechs Gesänge aus dem Arabischen*** (Sei canti dall'arabo, 1998)

Poesie di **Hans Werner Henze**. Ciclo liederistico scritto per il tenore **Ian Bostridge** [18 agosto*].

La sottile influenza orientale che permea queste poesie profonde trova riscontro nei colori scintillanti della parte pianistica, sfaccettata e di grande virtuosismo.

1. *Selim und der Wind* (Selim e il vento)
2. *Die Gottesanbeterin* (La mantide religiosa)
3. *Ein Sonnenaufgang* (Un'alba)
4. *Cäsarion*
5. *Fatimas Klage* (Il lamento di Fatima)
6. *Das Paradies* (Il paradiso)

“Perché cercare testi adatti quando si possono scrivere da soli?”, si chiede Henze.

(Infatti, solo il sesto canto è opera di un altro autore, ovvero del poeta persiano **Hafiz**, tradotto da **Friedrich Rückert**).

- ***L'Upupa e il trionfo dell'amore filiale*** (2003),

Commedia tedesca in undici quadri dall'arabo. Libretto da **Hans Werner Henze**.

Commissione del Festival di Salisburgo in coproduzione con la Deutsche Oper Berlin e il Teatro Real di Madrid.

Basata su “una leggenda siriana antica come il mondo”, la storia racconta del viaggio iniziatico del giovane Kasim, partito alla ricerca del magico uccello dalle piume d'oro, scappato dal giardino di suo padre. Il ragazzo, assistito da un soccorrevole demone, affronta pericoli in terre lontane, incontra l'amore, conosce la cattiveria degli uomini e, grazie al suo coraggio, riporta l'upupa a casa.

La scelta del soggetto dimostra (come nel caso dei precedenti *Sechs Gesänge aus dem Arabischen*) l'interesse di Henze per la cultura musulmana maturato in seguito a lunghi soggiorni invernali nell'isola di Lamu, in Kenya. Evidente è tuttavia la dialettica con il mondo occidentale. Come indica il sottotitolo, l'opera è una “commedia tedesca”, quasi un *Singspiel* moderno con il suo gusto per il fantastico e il tema del cammino di formazione. Oltre alla fiaba, Henze non dimentica le contraddizioni della società contemporanea: due anni dopo la strage delle Torri Gemelle, il protagonista musulmano Kasim salva la giovane ebrea Badi'at dalle mani di un tiranno, La religione islamica è presentata nella sua bontà e antica saggezza.

I QUARTETTI PER ARCHI

Henze compose 5 Quartetti per archi - forma cameristica da sempre considerata banco di prova per ogni compositore - in un lungo periodo di 30 anni (1947-1976) [[13 luglio*](#) e [26 luglio*](#)]

Scritto nel 1976 in memoria dell'amico compositore **Benjamin Britten** scomparso alla fine di quell'anno, il *Quinto quartetto* rappresenta un momento di mesto cordoglio e una riflessione sull'idea di questa forma musicale come luogo d'introspezione e raccoglimento. L'ultimo dei sei Movimenti, intitolato *Morgenlied* (Canto del mattino) rappresenta la luce del nuovo giorno che scaccia via le creature e le paure della notte, come se non fossero mai esistite.

HENZE ORCHESTRA WAGNER

Nel 1976 Henze rivista **Richard Wagner** riorchestrando i suoi:

- ***Wesendonck-Lieder (Fünf Gedichte für eine Frauenstimme*** – Cinque poesie per voce femminile) che Wagner aveva composto per voce femminile e pianoforte nel periodo 1857-58, su testi scritti proprio allora da **Mathilde Wesendonck**.

Insieme al *Siegfried-Idyll* (Idillio di Sigfrido, 1870), queste sono le sue due partiture non-operistiche più eseguite.

Due dei cinque Lieder furono chiamati da Wagner *Studi per 'Tristan und Isolde'*:

il n° 3: *Im Treibhaus* (Nella serra) e il n° 5: *Träume* (Sogni).

Dei cinque Lieder Wagner orchestrò soltanto il n° 5 (1857).

Nel 1893 **Felix Mottl** - direttore d'orchestra e assistente del compositore - orchestrò tutti i cinque Lieder per grande orchestra.

L'orchestrazione di Henze è stata fatta invece per una piccola ensemble: dieci fiati, arpa e un piccolo gruppo di archi, trasformando il ciclo in un'esperienza cameristica più agile e chiara, ma anche più intima e raffinata. Ogni strumento ha una parte distinta, permettendo una trasparenza sonora che evidenzia le armonie raffinate e il cromatismo wagneriano (spesso nascosti nella versione di Mottl per grande orchestra) nonché le sue tensioni erotiche e sonorità notturne [[12 luglio*](#)].

DRAMMI SENZA PAROLE

L'opera di **William Shakespeare** ha ispirato molta musica di Henze.

La sua ***Ottava Sinfonia*** (1992), senza alcun testo, è nata da una rilettura della commedia *Sogno di una notte di mezz'estate*. E il "narrative poem" di Shakespeare ***Venus and Adonis*** (1595) stimolerà nel 1995 un'omonima

opera di Henze (su libretto di **Hans Ulrich Treichel**).

Ma sicuramente l'opera più originale del compositore ispirata dal grande scrittore inglese (nonostante l'assenza assoluta di qualsiasi parola) è la:

- Royal Winter Music I e II.

È un'opera monumentale per chitarra sola, divisa in 2 Sonate, in rapporto profondo con l'universo shakespeariano. Non si tratta di una semplice descrizione musicale delle trame dei testi di riferimento, ma di una trasposizione sonora dei caratteri, delle emozioni e della psicologia dei personaggi. L'opera è stata composta su suggerimento del grande chitarrista inglese **Julian Bream**, che ha anche suggerito al compositore l'esplorazione delle vaste potenzialità timbriche dello strumento.

Henze descrive i personaggi shakespeariani come "Maschere sonore", presenze che emergono dal suono della chitarra "come attraverso un velo". La chitarra diventa una voce drammatica capace di esprimere passioni, tristezza, commedia e follia. Si tratta di un ponte tra l'estetica elisabettiana e la modernità, unendo la drammaturgia della parola alla pura tecnica chitarristica contemporanea.

Sonata I (1976) [\[3 agosto*\]](#)

- Gloucester (dal *Riccardo III*, ispirato al monologo "Now is the winter of our discontent", da dove deriva il titolo di tutta l'opera).

- Romeo e Giulietta,

- Ariele (da *La Tempesta*),

- Ofelia (da *Amleto*),

- Touchstone, Audrey e William (da *Come vi piace*),

- Oberon (da *Sogno di una notte di mezza estate*).

Sonata II (1979) [\[20 agosto*\]](#)

- Sir Andrew Aquecheek (da *La dodicesima notte*),

- *Bottom's Dream* (da *Sogno di una notte di mezza estate*),

- Mad Lady Macbeth (dal *Macbeth*).

- Le miracle de la rose. Teatro immaginario II da **Jean Genet**

per clarinetto solista e 13 strumenti (1981) [\[9 luglio*\]](#)

È direttamente ispirato all'omonimo romanzo autobiografico di Genet, *Miracle de la rose* (1946): una fantasia o una serie di variazioni musicali, senza parole, basate sui temi e le atmosfere del testo letterario che narra le esperienze dell'autore nel Carcere di Fontevault e i ricordi del Riformatorio di Mettray. Come nel libro di Genet, l'opera di Henze esplora temi legati all'omosessualità, alla vita carceraria, alla solitudine e alla redenzione fungendo, appunto, da "teatro immaginario".



Hans Werner Henze - Cartolina di annuncio della trasmissione televisiva su 3SAT (9 dicembre 1993) e la trasmissione radiofonica su WDR III (23 gennaio 1994) del Requiem.

- *Requiem* (1992) [7 luglio*]

Nove concerti spirituali per pianoforte solista, tromba concertante e grande orchestra da camera. Commissionato dalla London Sinfonietta, dal Suntory Hall di Tokyo e dal Westdeutscher Rundfunk di Colonia. *In memoriam Michael Vyner*.

Non si tratta di un'opera religiosa (così come non lo sono i *Requiem* di Brahms, Ligeti e ancora meno quelli di Eisler e Britten), bensì di una meditazione sulla morte stessa. La partitura di Henze non ha alcuna relazione con la liturgia e, eccezionalmente (diversamente da Brahms, Ligeti, Eisler e Britten) non utilizza alcun testo.

I nove *concerti spirituali*, puramente strumentali, sono ordinati secondo le necessità espressive della composizione e non in base alla sequenza del *Requiem*, di cui tuttavia mantiene i titoli tradizionali, a eccezione dell'*Ave Verum Corpus*.

Henze racconta: "I nove pezzi musicali parlano delle paure e dei bisogni degli uomini del nostro tempo, di malattia e di morte, di amore e di solitudine, ma soprattutto dell'uomo straordinariamente vitale e appassionato che fu **Michael Vyner** [1943-1989, Musical Director della London Sinfonietta dal 1972 fino alla sua morte di *Aids*], della sua vita e della sua morte, del mio lutto per la sua perdita che s'identifica con la perdita di tanti altri, anch'essi tragicamente e dolorosamente scomparsi. Lo stato d'animo della musica va ricondotto a questa realtà, a questo nostro presente e ne pare influenzato fortemente, con i suoi orrori e le sue passioni, le sue bellezze e la sua dinamicità".

DUE CONCERTI

Negli anni Sessanta Hans Magnus Enzensberger presentò a Henze **Gastón Salvatore**, poeta e drammaturgo cileno esule in Germania, nipote di Salvador Allende, che successivamente decise anche lui – come Henze - di stabilirsi in Italia, trascorrendo a Venezia l'ultima parte della sua vita. A Berlino, Henze e Salvatore strinsero una grande amicizia, condividendo un forte impegno nella sinistra radicale e nella contestazione studentesca.

Henze collaborò più volte con Salvatore, componendo delle partiture sulle poesie antiborghesi e di protesta dello scrittore cileno quali ***Versuch über Schweine*** (Saggio sui maiali, 1968), ***Der langwierige Weg in die Wohnung der Natascha Ungeheuer*** (La lunga strada verso la casa di Natascha Ungeheuer, 1971) e, molto particolarmente:

- ***Compases para preguntas ensimismadas*** (Battute musicali per domande interiorizzate, 1970) per viola solista, archi, sestetto di fiati e

Lacrimosa

Hans Werner Henze
(1992)

© 1992 B. Schott's Söhne, Mainz

Hans Werner Henze – VIII *Lacrimosa* (1992), per tromba concertante e grande orchestra da camera da *Requiem* (1990-92) Nove concerti spirituali per pianoforte solista, tromba concertante e grande orchestra da camera – pagina 301 della partitura.

© 1992 B. Schott's Söhne, Mainz

Per gentile concessione di SCHOTT MUSIC, Mainz

percussioni [[10 agosto*](#)].

Il titolo è tratto da un verso in lingua spagnola di Salvatore. Henze, folgorato dai suoi scritti, ha voluto comporre questo Concerto come un commento puramente musicale - senza testo - sulla sua poesia. È un'opera profondamente riflessiva, composta in quel periodo in cui il compositore si era orientato verso la sinistra politica, esplorando il proprio ruolo di artista in una società caratterizzata dalle ingiustizie sociali.

-Tristan. Preludi per pianoforte, nastri magnetici e orchestra (1973).

[[14 luglio*](#)]

È una rielaborazione critica del mito di Tristano e dei temi dell'amore e della morte, nella quale Henze utilizza anche materiali musicali preesistenti, spesso in forma di collage o citazione deformata, con un focus particolare sull'eredità musicale di **Richard Wagner** (utilizzando il famoso accordo del *Tristan* e il suo cromatismo estremo).

Pur essendo critico verso l'ideologia nazionalista associata a Wagner, Henze era profondamente attratto dalla carica espressiva della sua musica. Utilizza quindi questo suo *Tristan* per navigare tra attrazione e repulsione nei confronti del Romanticismo tedesco, unendo addirittura la dodecafonica con il ricco cromatismo wagneriano.

Composto in sei Movimenti ("Preludi"), l'opera alterna parti solistiche per pianoforte a esplosioni orchestrali. Uno dei Movimenti centrali, *Tristan-Wahnsinn* (Follia di Tristano) esplora la disperazione folle del personaggio. Nel Movimento *Praeludien und Variationen* Henze inserisce citazioni dirette dall'inizio della Prima Sinfonia di **Johannes Brahms** (noto per la sua opposizione all'estetica wagneriana). Henze utilizza anche la musica di **Frédéric Chopin** (la Marcia funebre della Seconda Sonata in Si-bemolle minore) quale riferimento al Romanticismo ottocentesco, al virtuosismo strumentale e alla morte. Henze utilizza inoltre un nastro magnetico che contiene diversi suoni distorti elettronicamente: frammenti del Preludio all'Atto III del *Tristan und Isolde*; registrazioni di un battito cardiaco; il manoscritto fiorentino *Lamento di Tristano*; la voce d'un bambino che recita un testo dal *Tristano* di Gottfried von Straßburg.

Ma non si tratta mai di semplici citazioni, bensì di una vera rilettura politica e personale sul grande tema. Scritto in un periodo di crisi personale e politica (in quell'anno era avvenuto il colpo di stato del Generale Pinochet in Cile), l'opera trasforma il desiderio di morte wagneriano in un lamento contemporaneo, nonché in una ricerca di "trasfigurazione" attraverso la musica.

Perc. I (P)

Arpa

Clavic.

Cel.

Viola

Perc. I

Perc. II (P)

Arpa

Clavic.

Cel.

Viola

30

Viola

più e più rallentando

Hans Werner Henze - *Musica per viola e 22 strumentisti (Musik für Viola und 22 Spieler)* (1969-70), "Compass para preguntas ensimismadas" (Tempi per domande all'intimo) - pagina 51 della partitura.

© 1971 B. Schott's Söhne, Mainz

Per gentile concessione di SCHOTT MUSIC, Mainz.

LE 10 SINFONIE

Henze ha composto due *Poemi Sinfonici* - in un unico movimento - per grande orchestra:

- ***Heliogabalus Imperator***. *Allegoria per musica* (1971; diretto in Prima assoluta, nel 1972, da Sir Georg Solti con la Chicago Symphony Orchestra).

La partitura è ispirata al *Heliogabal ou l'anarchiste couronné* di **Antonin Artaud**, nonché a un ciclo di quadri sul fascismo che **Renzo Vespignani** dipinge in quegli anni. Centrale è la figura storica dell'imperatore romano Eliogabalo, noto per il suo regno stravagante, scandaloso e breve.

- ***Barcarolla***. *In memoriam Paul Dessau* (1979).

Nella sua devastante severità carica di sonorità evocative e drammatiche, il brano tratta del viaggio di Caronte, il traghettatore dei morti, sul fiume infernale Stige verso il mondo dell'eterno tormento. Il pezzo si conclude in una spettrale sospensione, come se volesse suggerirci che la vita e la morte fanno parte di un unico ciclo intrecciato e senza fine.

La grande produzione orchestrale di Henze è però centrata sulle sue **10 Sinfonie** composte nel periodo 1948-2002. Lui è stato - insieme a Dmitrij Šostakovič - il più fecondo e significativo compositore di sinfonie del suo tempo. Comincia a dedicarsi al genere sinfonico a metà del Novecento, in un'epoca in cui la maggior parte dei compositori della sua generazione si occupavano soprattutto di esperimenti di musica dodecafonica. Altri invece - com'è appunto il caso di Henze - decidono di confrontarsi con il serialismo con un atteggiamento non ortodosso, onde raggiungere così una libertà maggiore. Con le sue dieci Sinfonie Henze testimonia certamente la sua fede nella tradizione classica, pur mantenendo un'espressione personale chiaramente lontana da quella "estetica retrograda" di cui più volte è stato ingiustamente accusato. Nel genere classico della sinfonia Henze troverà un modello non da cancellare ma da far proprio, guidato sempre da un interesse per le possibilità espressive e comunicative della musica. Nelle prime 5 Sinfonie (tutte di proporzioni contenute, con durate intorno ai 20 minuti e tutte in tre Movimenti - eccetto la *Quarta* che è addirittura in uno solo) è stato individuato un primo periodo stilistico della sua produzione sinfonica, antiromantico anche se aperto a raffinati indugi lirici o descrittivi.

(Nel 1964 Henze stesso diresse e registrò *live* le sue prime 5 Sinfonie con i Berliner Philharmonic).

Tale prospettiva estetica si trasforma radicalmente a partire dal soggiorno di Henze a Cuba, alla fine degli anni Sessanta. La *Sesta* (1969), scritta per due orchestre da camera, rappresenta conflitti sonori e, a tratti, un tenta-

tivo di riconciliazione tra linguaggi musicali diversi (colto e popolare; complesso e accessibile). Utilizza strumenti solistici del folklore cubano creando una pienezza di immagini di tipo quasi esotico e citando l'inno per la libertà di Mikis Theodorakis. Con questo lavoro s'intensifica nella produzione sinfonica di Henze il suo bisogno di un interlocutore, di un pubblico come punto di riferimento necessario. Irrompe un fervido entusiasmo civile, un impulso di partecipazione personale, spesso passionale, alle vicende umane, alle lotte contro l'ingiustizia e l'infelicità collettiva. La sua musica si carica di responsabilità etica, di drammaticità, senza rinunciare all'ironia, al divertimento e alla grazia.

La *Settima* (1984) manifesta ancora una volta il grande interesse del compositore per **Friedrich Hölderlin**. (Cf. la sua precedente *Kammermusik 1958* per tenore, chitarra e otto strumenti solisti basata sull'inno del grande poeta tedesco *In lieblicher Bläue* - In amabile azzurro, 1808). Infatti, il 3° Movimento della Sinfonia, lo Scherzo *Unablässig in Bewegung* (Con moto costante), vuole essere un'ampia meditazione sulle terribili torture mediche sofferte dallo scrittore nella clinica neurologica del Dott. Autenriedth, a Tubinga. Mentre il Finale *Ruhig, verhalten* (Tranquillo, trattenuto), di un profondo lirismo, è ispirato a uno degli ultimi testi di Hölderlin, *Hälfte des Lebens* (Metà della vita, 1804), saturo di "quella visione finale apocalittica di un mondo privo di umanità, freddo e diventato muto".

L'*Ottava* (1992), pur senza alcun testo, ha dei precisi riferimenti letterari, essendo nata da una rilettura della commedia *Sogno di una notte di mezz'estate* di Shakespeare.

Ma sicuramente la più importante sinfonia di Henze è la *Nona* (1997). È una partitura modernissima dove, attraverso l'orchestra e l'onnipresente coro (senza solisti), esprime un grido di orrore contro le barbarie naziste. Direttamente basata sul romanzo *La settima croce* (1942) di **Anna Seghers**, la partitura (su un testo preparato ad hoc dal poeta **Hans-Ulrich Treichel**) è dedicata "agli eroi e ai martiri dell'antifascismo tedesco": un intensissimo e attanagliante lamento per l'uccisione di 7 oppositori del Nazismo, presentati man mano nei 7 Movimenti della partitura.

Varie di queste *10 Sinfonie* hanno avuto delle Prime assolute dirette da illustri musicisti quale la *Quarta* (dallo stesso Henze nel 1963, con i Berliner Philharmoniker); la *Quinta* (da Leonard Bernstein nel 1963, con la New York Philharmonic, commissionata per l'inaugurazione del Lincoln Center); la *Sesta* (dallo stesso Henze nel 1969, con l'Orchestra Sinfonica Nacional de La Habana, Cuba); la *Settima* (da Gianluigi Gelmetti nel 1984, commissionata dai Berliner Philharmoniker per il Centenario della sua fondazione); l'*Ottava* (da Seiji Ozawa nel 1993, commissionata dalla Boston Symphony

Orchestra); la *Nona* (da Ingo Metzmacher nel 1997, con i Berliner Philharmoniker); e la *Decima* (da Sir Simon Rattle nel 2002, con la City of Birmingham Symphony Orchestra al Festival di Lucerna; dietro commissione di Paul Sacher, come per scongiurare la vecchia superstizione secondo la quale i compositori, dopo aver scritto una *Nona Sinfonia*, sarebbero morti senza poter completare un'altra).

Nel 2003 il *Festival Présences* di Parigi ha programmato l'esecuzione di tutte le *Dieci Sinfonie* di Henze.

MUSICA PER FILM

Henze fu anche un prolifico compositore di colonne sonore, collaborando con importanti registi del suo tempo.

Per **Volker Schlöndorff** scrisse *Der junge Törless* (Il giovane Törless, 1966, sull'omonimo romanzo di Musil), *Die verlorene Ehre der Katharina Blum* (Il caso Katharina Blum, 1975, sull'omonimo romanzo di Heinrich Böll) e *Un Amour de Swann* (Un amore di Swann, 1984, sull'omonimo romanzo di Marcel Proust).

Scrisse la colonna sonora per il film di **José Montes-Baquer** *Concierto barroco* (*Montezuma*), (1980, sull'omonimo romanzo di Alejo Carpentier). Infine, compose le colonne sonore per due film di **Alain Resnais**: *Muriel, ou le temps d'un retour* (Muriel, il tempo di un ritorno, 1963) e *L'Amour à mort* (1984).

CANTIERE INTERNAZIONALE D'ARTE DI MONTEPULCIANO

Il pluriennale interesse didattico di Henze si è manifestato a livello internazionale:

1962-1967: è stato responsabile delle Masterclasses di composizione al **Mozarteum di Salisburgo**.

1972-1996: ha in carico l'International Chair for Composition alla **Royal Academy of Music di Londra**.

1980-1991: gestisce la classe di composizione presso la **Staatliche Hochschule für Musik di Colonia**.

1982: è docente di composizione presso l'**Accademia Chigiana di Siena**.

1983-1988: insegna composizione a **Tanglewood**, in Massachusetts, presso la **Summer Accademy** del Berkshire Music Centre (fondata nel 1940 da Serge Koussevitzky e dove Leonard Bernstein e Seiji Ozawa tengono lezioni di direzione d'orchestra).

1976-1980 e 1989-1992: fonda e dirige il **Cantiere Internazionale d'Arte** di

Montepulciano (in Toscana).

1988-1994: fonda e dirige **la Münchener Biennale – Internationales Festival für neues Musiktheater** (Biennale di Monaco di Baviera – Festival Internazionale per il Nuovo Teatro Musicale). Concentrata su delle prime assolute, fu concepita da Henze come un trampolino di lancio per giovani compositori interessati al nuovo e all'inaspettato, stimolando così il dibattito culturale sui grandi temi umanitari e politici. (Nel 1996 Peter Ruzicka lo succede alla direzione).

Oggi è veramente difficile, nel clima d'individualismo scatenato che determina i valori della società civile - in cui lo Stato sembra progressivamente ritirarsi da investimenti culturali e davanti a un inarrestabile crollo progressivo dell'educazione musicale - valutare appieno il significato del lavoro che Henze svolse al **Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano** alla fine degli anni Settanta. Risulta quasi incomprensibile come mai un compositore di fama internazionale quale lui possa essersi impegnato, gratuitamente e senza riserve, nella trasformazione culturale di un piccolo paese sperduto nel cuore della Toscana attraverso un progetto di socializzazione della musica.

Quando nel 1976 Henze iniziò la realizzazione della sua Utopia, Montepulciano era un paesino culturalmente addormentato. Ma furono proprio il sottosviluppo artistico e la critica mancanza di adeguati mezzi finanziari a convincerlo a impegnarsi nella sua impresa di provare a far uscire dal letargo *i poliziani* (quelli nati a Montepulciano) attraverso la diffusione della musica; una complessiva campagna di sprovvincializzazione culturale attraverso la promozione delle arti.

Come ha ricordato Henze: "Mi sembrava che un regolare festival musicale di buona qualità potesse essere un po' troppo costoso e non sarebbe riuscito a incontrare le esigenze culturali della popolazione locale". Alla fine, emerse un progetto: non un solito *festival* ad uso di consumatori impreparati dell'industria culturale, bensì un *Cantiere*, "intendendo un laboratorio dove giovani artisti potevano inventare e sperimentare nuove forme di comunicazione" e attraverso il quale fosse possibile trasformare la popolazione locale in assimilatori critici del patrimonio artistico e, in prospettiva, in produttori attivi di un'arte propria e rinnovata.

Nei suoi anni quale Direttore artistico del *Cantiere* (1976-1980 e 1989-1992) Henze proporrà opere del repertorio classico e contemporanee rivolte al pubblico più vario, spesso con grandi interpreti che hanno sempre prestato il loro contributo gratuitamente, per il solo rimborso del viaggio, il vito e l'alloggio.



Hans Werner Henze insieme a un gruppo di giovani partecipanti al Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano

- **Pollicino** (1980), Favola per musica tratta da fiabe di Collodi, fratelli Grimm e Perrault.

Libretto di Giuseppe Di Leva. *Per i ragazzi di Montepulciano.*

Nata con il preciso intento pedagogico di avvicinare i ragazzi alla musica d'arte, sia come ascoltatori sia come esecutori, è oggi una delle opere di teatro musicale di questo genere più rappresentate al mondo.

Henze definì la sua non facile partitura un vero "corso musicale intensivo" per far conoscere ai giovani la pluralità di stili e linguaggi che convivono nel nostro tempo. Utilizza infatti diverse tecniche della musica contemporanea, senza mai dimenticare lo stile dei grandi classici, fondamentali nello sviluppo e nella crescita musicale dei giovani ascoltatori e interpreti. Il libretto incorpora suggestioni freudiane e racconta una storia di iniziazione, dalla più cruda realtà di un'infanzia ingannata e tradita fino al luminoso finale: ormai lontani dal cattivo mondo degli adulti, Pollicino, i suoi fratelli e anche le piccole figlie dell'Orco - come avviene ai protagonisti del *Flauto magico* di Mozart - vinceranno la loro "prova dell'acqua" superando il fiume in tempesta, potendo così affrontare la vita, liberi, autonomi e forse anche innamorandosi.

La composizione ed esecuzione di quest'opera fu probabilmente il punto culminante dell'attività di Henze a Montepulciano. Composta per i giovani strumentisti e cantanti locali, fu la prima opera lirica mai scritta da un grande compositore per giovani esecutori italiani. *Pollicino* ebbe la sua Prima assoluta il 2 agosto del 1980 al Teatro Poliziano, durante il V Cantiere eseguito da una sessantina di giovani in maggioranza poliziani, insieme a un gruppo di archi di allievi del Conservatorio 'Cherubini' di Firenze, oltre a 1 violinista e 1 pianista professionisti. Nel 1995, per festeggiare i 15 anni dalla Prima assoluta, il Cantiere presentò un nuovo allestimento del *Pollicino*; questa volta però utilizzando esclusivamente forze locali: gli allievi ed insegnanti dell'Istituto Comunale di Musica di Montepulciano (oggi ribattezzato Istituto di Musica *Hans Werner Henze*). Istituzione che, nel frattempo, conta circa 40 docenti e oltre 1.000 allievi in tutto il territorio (considerando la sede centrale di Montepulciano e le sezioni distaccate nella provincia di Siena, nei paesi di Cetona e Sarteano).

Forse oggi è più che mai vero quello che Henze scrisse nel 1980 all'epoca della prima assoluta del *Pollicino*: "Qui non c'è più paura della musica o sfiducia nelle cose dell'arte. Qualche cosa è cominciata ad esistere all'interno delle nostre mura: qualcosa che non potrà più essere cancellata, che non può più cadere nell'oblio".

L'INTERVISTA. Il compositore Hans Werner Henze compie 70 anni. E ce li racconta

Visconti e Rudi il rosso, memorie da rivoluzionario

E dalle DG i compact della Henze collection

In occasione dei settant'anni di Hans Werner Henze, la Deutsche Grammophon ha realizzato una iniziativa straordinaria e unica nel contesto della musica contemporanea, pubblicando la «Henze Collection». In un solo cofanetto di 14 Cd, disponibili anche separatamente, sono raccolte alcune tra le più importanti opere e composizioni di Henze, registrate dalla casa discografica nel corso degli anni, a partire dal 1947. Tre anni, tra gli altri, come le prime sei sinfonie dirette dallo stesso autore con Herbert von Karajan e la London Symphony Orchestra, la «Fantasia per archi» diretta da Paul Sacher, le opere importanti pubblicamente come «Ciambard» e «Natale degli ebrei», con le percussioni di Hans Tannhauser, «Verso il libro Schopenhauer», l'oratorio «Volgare e militare» dedicato a Che Guevara, la «Cantata della falba estrema», su testi di Elio Bartorelli, il «Giovane Lord», su testi dello Buchman, «Il Concerto per Violino e Orchestra n. 1», «Il Concerto per pianoforte e Orchestra n. 2» e altre composizioni importanti da grandi solisti e delle più importanti formazioni orchestrali e cameristiche. Una iniziativa molto significativa nell'ambito dei programmi discografici, sempre poco generosa verso i contemporanei, finalizzata per capire e conoscere una delle più grandi e dibattute figure della musica del nostro tempo.

Hans Werner Henze compie 70 anni. È l'Italia, la patria che lui scelse al posto della Germania, lo festeggia con la cittadinanza onoraria di Montepulciano, città dove lui stesso fondò il celebre Cantiere d'Arte. Musicista colto, aperto a tutte le nuove culture, politicamente impegnato, vivace e curioso, Hans Werner Henze racconta in questa intervista il suo rapporto con l'Italia, la musica, la contestazione politica e la sua Germania ora riunificata.

NICOLA SANI

Ma ROMA. Hans Werner Henze oggi è un successo, ed è conosciuta la nostra amicizia. Lei mi ha pregato di scrivere la musica per un balletto, che aveva ideato per Joan Badi. Avevo una chance incredibile: una grande eleganza nel trattare la gente. Volendo, poteva essere anche molto violento, aggressivo, per esempio nei confronti degli ebrei. Nella sua vita ha attraversato esperienze molto diverse. E la sua musica, sempre attenta a capire ciò che si muove negli orizzonti vitali e interiori, è una grande, libera sintesi dirommatica e classica.

Henze, perché l'Italia?

Volevo una grande chance di lavoro della mia storia, della mia fantasia, dei ricordi terribili, terribili di quella guerra, nella quale io sono stato coinvolto personalmente come soldato. E, per questo ritiro di venti gli italiani da quel paese. Il Volero s'ingegnò completamente. Volevo essere, prendere un nome italiano, volevo essere passaporto italiano.

Lei si trasferisce a Roma nel 1961, dopo gli anni trascorsi a Napoli, nella casa in cui ancora con la scrittrice Ingeborg Bachmann. Come le andò?

Non, sempre. È il primo ricordo di Stronchi e di setta di lui. È la prima evocazione del suo balletto «Le ghebre», in forma di concerto. Il ricordo più divertente è legato all'arrivo dello scacchista di «Shvedskij Solito» nel '54, al Teatro dell'Opera di Roma. La gente dubitava lo spettacolo si materializzasse. Lui andò alla prima e non aveva meno lo sberleffiare perché piazzato in difficoltà. Le macchine non lo fecero entrare. Lui andò: il mio gatto mi unì una

lettera di essere un grande lavoro di fuori. Fu Stronchi a indicarmi alla seconda, questa volta in streaming. Ci eravamo in un contratto qualche giorno prima. Avevo subito concesso e mi passò tutto il ricevimento all'Accademia Nazionale. Lui voleva sapere chi lo era meglio preoccupato, a causa della tendenza internazionale lanciata da alcuni: sentiamo i dodici anni, o meno.

Quel momento italiani l'hanno benedetto?

Cominciarono da Piacello, del quale ho seguito due orchestrazioni. Zevi Chiosso e gli fratelli Pio Verdi per me ha avuto un enorme influenza. Il Verdi sparisce, del sogno, dell'energia, della forza che sta nel suo ritmo, dell'immediaticità del suo discorso.

E i tedeschi?

Sì, lo dice benissimo, specialmente la Sornamboli, che sono ancora oggi meravigliosa. Io ballavo mi colpiva e eleganza, si diceva una lingua eleganza, non opulenta, si chiama, mentata.

Stanno parlando soltanto del mondo italiano, e volendo presagire se questo liberato verso il mondo tedesco?

Ho sempre avuto delle guardie difficili con Wagner. Mi indovino la sua ideologia, che mi spaventa anche nella musica. È totalmente aliena, inopportuna, inopportuna, inopportuna. E dopo grandi anni della mia infanzia in gioventù erano Bach e Mozart e lo sono ancora. Con Bach mi sento quasi totalmente liberato, mentalmente elevato. E poi Mozart, che è una grandissima esperienza di libertà.



Hans Werner Henze

Nel suo percorso di compositore e di intellettuale, il rapporto con la politica ha un ruolo importante.

Io ho intrattenuto e mi ha deluso della politica è venuta qui, a Roma. Quando sono arrivato a Roma nel primo anno Sessanta i segni della

contrapposizione c'erano già. Per il resto sono italiano. Poi in Germania il G6 e il 67 hanno segnato l'inizio della contestazione non solo studentesca, ma di tutto un campo della vita che sembrava non esistesse più. In una sua data da fare molto attivamente mi sono introdotto nel

mondo dell'opinione e intraprendente tedesca.

Risale a quel periodo il suo incontro con Rudi Dutschke.

Sembra il bisogno di andare lì, vedere e conoscere quelle persone. Con lui sono venuto d'accordo con Eberhard, che allora abitava a

Definire e sotto partito. A una sua fu convocato una volta nella fabbrica che venne qui a curare le loro paragoni nel dibattito di dibattito con i socialisti e altri.

È a Cuba che lei ha preso coscienza della necessità di quell'impegno concreto nell'organizzazione culturale, che l'ha portato poi nel '76 a costruire l'esperienza del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, tuttora molto attivo?

Sì, ma io l'ho fatto solo che quando intorno il possibile. Per esempio, a Cuba c'era un compositore che si chiamava Juan Bravo, che era invece a differenza per le grandi sue idee. In occasione dell'inaugurazione di una mostra d'arte, indovino quello della Soria Marro, sono lì con lui e mi pareva che il dibattito una musica estrema. E la cosa a me, nazionale, una musica d'arte, non da scegliere una via da un certo tradizione, ancora la loro via.

Quest'anno lei sarà il rifondatore onorario di Montepulciano. Quali le conclusioni nell'operazione?

Quella di non fare il do-do, non addegnare, ma qualcosa di diverso, ma qualcosa di diverso, ma un'idea era logica anche di progettare ma in qualche luogo. Questa idea era logica anche di progettare ma in qualche luogo. Questa idea era logica anche di progettare ma in qualche luogo. Questa idea era logica anche di progettare ma in qualche luogo.

Le impressioni ha della Germania di oggi, dopo la caduta del muro di Berlino e la legge della Doh?

Ho fatto varie volte in città della Germania democratica, è un po' differente, ma l'atmosfera con cui gli occidentali trattano i loro massi congegnati, è una cosa politica, sociale, una, politica e differente.

In Germania, però, si sono molte iniziative che lo riguardano. Si sta ricostituendo anche una patria?

A Berlino, in settembre, sarà festeggiato il 50° anniversario della caduta di Berlino. E sono presente ancora di più. Tutte le cose che sono venute in questo momento, le sto scrivendo per quella Berlino che per me una volta era un po' come una città di allora, quando ero stato molto impressionato per le due parti, anche in qualche parte, occupare dagli forze che hanno creato la guerra. Poi mi sono accorto che tutto quello che c'è dentro di Berlino non è più. Le persone si sono andate.

Si riproduce qui l'articolo con l'intervista di Nicola Sani a Hans Werner Henze, realizzata nell'abitazione del Maestro a Marino, Villa La Leprara, in occasione del suo settantesimo compleanno e pubblicata su L'Unità del 27 giugno 1996.

* Riferimenti date delle composizioni di Hans Werner Henze all'interno del Chigiana International Festival & Summer Academy 2026

PRINCIPALI PREMI E ONORIFICENZE

1953

Premio RAI (*Grand Prix Italia*) per *Ein Landarzt*, radio-play basato su Kafka.

1957

Großer Kunstpreis della Nordrhein-Westfalen.

1959

Großer Kunstpreis di Berlino.

1971

Laurea honoris causa in Musica, Università di Edimburgo.

1990

Premio Musicale *Ernst von Siemens*.

1991

- *Festival Henze* della BBC al Barbican Centre di Londra.
- Henze dirige i Berliner Philharmoniker per l'ultima volta. L'orchestra lo nomina il suo *Composer in Residence*,
- Premio dell'*Internationales Theaterinstitut* (ITI).
- *Gran Croce al Merito* della Repubblica Federale Tedesca,

1996

S. Fischer di Francoforte pubblica la sua autobiografia *Reiselieder mit böhmischen Quinten. Autobiographische Mitteilungen*. In seguito, viene pubblicata in inglese (Faber & Faber, London, 1998), in spagnolo (Antonio Machado Ediciones, Madrid, 2004) e in italiano (ilSaggiatore, Milano, 2005 e 2016 in una nuova edizione corretta e molto ampliata).

1997

Medaglia Hans von Bülow dei Berliner Philharmoniker.

1998

- *Bayerischer Maximiliansorden* per le Arti e le Scienze.
- *Premio Abbiati* dell'Associazione Nazionale Critici Musicali per la sua opera *Venus und Adonis* al Teatro Carlo Felice di Genova.

2000

Premio Imperiale a Tokyo.

2001

Cannes Classical Award quale *Best Living Composer* (Miglior Compositore Vivente).

2002

Laurence Olivier Award 2000 (nella categoria *Best New Opera Production*) per *Boulevard Solitude* alla Royal Opera House di Londra.

2003

- Il *Festival Présences* di Parigi programma tutte le sue *Dieci Sinfonie*.
- Condecorato a Parigi *Chevalier de la Légion d'Honneur*.
- Premio *Neues Hören* (Nuovi ascolti) dell'Internationale Somerakademie Mozarteum di

Salisburgo (promosso e finanziato dalla Fondazione Neue Musik im Dialog di Colonia) per il suo importante contributo alla Nuova Musica.

2004

Laurea honoris causa della Staatliche Hochschule für Musik und Theater di Monaco.

2006

- *Premio Abbiati* dell'Associazione Nazionale Critici Musicali per la produzione di *Elegia per giovani amanti* del Teatro delle Muse di Ancona (diretta da Lothar Koenigs, per la regia e l'allestimento di Pierluigi Pizzi).

- *Festival-Henze* a Salisburgo, Stoccolma, Monaco, Dortmund e Bünde (presso Bielefeld) in occasione del suo 80° compleanno.

2007

Gran Croce al Merito con *placca* della Repubblica Federale Tedesca.

2009

Premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali per la Prima italiana di *Phaedra* al Maggio Musicale Fiorentino 2008 (diretta da Roberto Abbado, per la regia di Michael Kerstan, allestimento di Nanà Cecchi).

2010

- Sir Antonio Pappano dirige la Prima assoluta di *Opfergang* (Immolazione, basata sul poema surrealista *Das Opfer* di Franz Werfel), frutto dell'unica commissione mai ricevuta in Italia (dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma).

- *Laurea honoris causa* del Royal College of Music di Londra.

- *Premio Cultura* del KulturForum Europa.

- *Das Henze-Projekt* nella Kulturhauptstadt Essen 2010 (Essen Capitale della Cultura 2010) nella Ruhr, con più di 250 esecuzioni delle sue composizioni, tra cui 10 opere di teatro musicale: la più grande manifestazione mai dedicata a un compositore vivente.

2012

- Nominato *Capell-Compositeur* della Sächsische Staatskapelle di Dresda.

- Muore a Dresda il 27 ottobre. Viene sepolto al Cimitero di Marino, nei Castelli Romani.

2015

Premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali per *The Bassarids* (apertura della Stagione 2015-2016 del Teatro dell'Opera di Roma (direzione: Stefan Soltesz; regia: Mario Martone).

2025

Premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali per la nuova produzione di *Der junge Lord* (Il giovane Lord) al Maggio Musicale Fiorentino (diretta da Marcus Stenz, per la regia di Daniel Menghini).

2026

Focus Hans Werner Henze 100 al Festival Internazionale dell'Accademia Chigiana, in occasione del Centenario della Nascita del compositore. Vengono eseguite 41 delle sue composizioni: il più grande festival italiano mai dedicato alle sue opere.